LA STAMPA DELLA SERA

Un passo

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 28-29 Maggio 1934 - Anno XII

- Anno 68 - Num. 126 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,60 - Finanziari L. 4 - Avvisi commerciali prima di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crociata - Direttissima - Onorificenze L. 25 per linea scalata. Pagamento anticipato - L'Ufficio Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI - Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berlate - Galleria de «La Stampa»

PRODEZZE DELLA VIGLIACCHERIA ANTIFASCISTA

I sovversivi aggrediscono e picchiano i Balilla di Nizza convenuti a La Turbie

Nizza Marittima, lunedì sera.

Ieri mattina ha avuto luogo nel giardino del Regio Consolato generale d'Italia a Nizza la cerimonia per la celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Durante tale cerimonia è stata portata una corona di fiori sul monumento ai Caduti Italiani della grande guerra. Erano presenti il Regio Console generale cav. Cancellario d'Alena, il segretario di zona del P. N. F. Nino Carlassare, combattenti, mutilati, fascisti e moltissimi connazionali e il gruppo giovanile con rappresentanze venute da Cannes, Antibo, Villafranca, Mentone.

La cerimonia, semplice e austera, si è svolta nel più perfetto ordine e tra il più vivo entusiasmo. Tutti gli appartenenti alle Organizzazioni Giovanili sono quindi montati su degli autocarri e si sono recati al trofeo di Augusto a La Turbie. Passando davanti al monumento che la Francia ha eretto a Nizza ai suoi Caduti in guerra, gli autocarri hanno brevemente sostato e i Balilla, le Piccole Italiane, Avanguardisti e Giovani Italiane hanno reso in tal modo omaggio alla loro memoria.

Giunti alla Turbie, gli appartenenti al gruppo giovanile hanno visitato, accompagnati dal segretario di zona, dalle maestre e da alcuni fascisti il trofeo di Augusto. Il segretario di zona li ha quindi riuniti e ha loro spiegato il significato e la storia del monumento. Mentre ciò avveniva, dalle finestre delle case attigue al monumento si è cominciato a gridare contro l'Italia e il Fascismo. Il segretario ha concluso invitando tutti gl'italiani che sono ospiti della Francia a gridare viva l'Italia e viva la Francia. All'uscita dal monumento, un gruppo di antifascisti ha affrontato la colonna, ma, in seguito al fermo e sereno contegno di tutti i fascisti presenti, non si è avuto in quel momento alcun incidente.

Dell'accaduto venne immediatamente informato il Regio Console generale d'Italia nelle Alpi Marittime, che poco dopo raggiungeva a Nizza la colonna che frattanto aveva sostato sui prati adiacenti al monumento per consumare una frugale colazione.

La colonna si è quindi messa in marcia per raggiungere la piazza del paese, dove gli autocarri erano in attesa per rientrare a Nizza. Qui si è verificato l'incidente più grave. Un gruppo di cinquanta o sessanta antifascisti ha inscenato una dimostrazione ostile, investendo oltre i pochi camerati presenti anche i bambini, che frattanto stavano prendendo posto negli autocarri. Vi sono stati dei tafferugli. Alcuni energumeni hanno osato anche picchiare i bambini. Da ciò la reazione di tutti i fascisti.

E' bene si sappia che la polizia era stata avvertita per iscritto dal Regio Console generale fin dal 23 maggio della gita che il gruppo giovanile doveva effettuare. Manco a dirlo, sulla piazza del paese dove si stava svolgendo un così grave incidente non vi era un agente. E' occorso l'energico intervento del Console generale presso la gendarmeria locale per ottenere che i gendarmi del paese e quelli inviati da Nizza per il servizio d'ordine si decidessero a intervenire.

La stampa locale ha pubblicato le più grosse menzogne sull'incidente. Essa ha inventato di sana pianta provocazioni e discorsi. E' strano come, mentre poco tempo fa nello stesso posto ebbe luogo una manifestazione di cordialità italo-francese, e mentre oggi i bimbi d'Italia avevano reso omaggio al monumento dei Caduti francesi, si sia potuto, attraverso la stampa, parlare di velleità di irredentismo e di altre simili cose.

I comandanti di Divisione visitano il Poligono di Nettuno

Il rapporto tenuto da S. E. Baistrocchi

Roma, lunedì sera.

Ieri mattina i generali comandanti di Divisione, con i rispettivi Capi di Stato Maggiore, sono stati convocati a Nettuno per esaminare le nuove armi ed i nuovi materiali sperimentati in quel poligono.

Terminata la visita, il Sottosegretario di Stato ha tenuto rapporto presso la Scuola di Artiglieria di Nettuno.

«Reparto di alta quota» istituito a Monte Celio per gli studi stratosferici

Roma, lunedì mattina.

Il Foglio d'Ordini del Ministero dell'Aeronautica riporta la costituzione di uno speciale reparto per lo studio e la realizzazione pratica dei problemi inerenti alla navigazione stratosferica.

Tale reparto assumerà la denominazione di «Reparto d'alta quota» e comincerà a funzionare presso l'Aeroporto di Monte Celio dal 1° giugno prossimo venturo.

Il reparto d'alta quota avrà i seguenti compiti: preparazione ed allenamento del personale, messa a punto degli apparecchi appositamente costruiti per voli in alta quota; realizzazione pratica dei problemi relativi alla definizione degli speciali adattamenti da apportarsi ai velivoli, al comportamento del motore e dei suoi organi, come accensione, carburazione, raffreddamento, e al funzionamento dei compressori multipli, e dei generatori R. T., all'adozione di particolari propulsori, alla determinazione delle miscele carburanti e dei lubrificanti, alla definizione delle installazioni di bordo e degli strumenti di navigazione, alla adozione di speciali dispositivi per la respirazione, il riscaldamento e per la protezione del personale, alla sperimentazione di apparecchi a cabina stagna. Infine il reparto avrà il compito di effettuare esperimenti pratici di navigazione in alta quota.

Il ringraziamento del Principe Umberto al Governatore di Roma

Roma, lunedì sera.

S. A. R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto di ringraziare il Governatore per gli auguri inviati con il seguente telegramma:

«Alla cittadinanza dell'Urbe e a V. E. la Principessa ed io grati per le gentili felicitazioni inviateci cordiali ringraziamenti. - Aff.mo Umberto di Savoia».

Le udienze del Capo del Governo

Roma, lunedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Parisi, Presidente della Federazione della proprietà edilizia, che lo ha informato sull'andamento dell'Associazione. Il Duce gli ha espresso il Suo compiacimento anche per la prova di disciplina e di civismo che la categoria proprietari edili ha offerto dopo i provvedimenti del 14 aprile.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,00, su Parigi 77 1/8. Oro 138 8 1/2.

Il Maresciallo Averescu

Dolorosamente colpito dalla morte della consorte, avvenuta la notte di sabato scorso a Bucarest, il Maresciallo Averescu ha deciso di non occuparsi, per qualche tempo, di questioni politiche. Questa decisione ha forse fatto ritardare la costituzione di un eventuale Gabinetto autoritario sotto la probabile presidenza del popolare condottiero.

GIORNO PER GIORNO

Il discorso

Fissiamo alcuni punti del discorso del Duce:

Il valore della lira rispetto all'oro è immutabile;

lo Stato pareggerà il bilancio;

adeguamento di tutta la vita economica della Nazione al valore reale della moneta;

riduzione dei costi di produzione;

miglioramento della nostra bilancia commerciale.

L'avvenire?

«Noi andiamo forse verso un periodo di umanità livellata sopra un tenore più basso. Non bisogna allarmarsene. Questa può essere un'umanità fortissima capace di ascetismi e di eroismi come noi non immaginiamo in questo momento».

Un'umanità che marcia verso la guerra? Per quanto riguarda l'Italia il Duce è stato chiarissimo:

«... la vita politica, i nostri interessi, il lavoro di ricostruzione interna al quale ci applichiamo ci fanno desiderare un lungo periodo di pace».

Ma bisogna essere pronti perchè la guerra pesa forse come un tragico destino sull'uomo.

I due decreti

I due decreti pubblicati ieri dalla Gazzetta Ufficiale, e preannunciati con aspre parole del Capo contro i trafficanti di biglietti di banca, non hanno che uno scopo: l'inflessibile difesa della lira.

Il lettore.

In occasione della cerimonia per la inaugurazione del monumento eretto a Parigi alla memoria dei Garibaldini della Argonne e dei Volontari italiani nell'esercito francese, caduti per la Francia, una festa d'armi ha ieri avuto luogo agli Invalidi, durante la quale un rilevante numero di garibaldini è stato decorato. La nostra fotografia mostra il generale Goursaud, governatore militare di Parigi, mentre si congratula col generale Ezio Garibaldi per la medaglia militare a questi conferita.

I CAVALIERI ERRANTI DEL XX SECOLO

Mentre Codos e Rossi sorvolano Terranova Mermoz sta per superare l'Atlantico del Sud

Codos e Rossi vicino al «Joseph Le Brix»

NEW YORK, lunedì mattino.

Gli aviatori «atlantici» francesi Rossi e Codos, già detentori del primato di volo in linea retta con il viaggio senza scalo di 9104 Km. dall'America alla Siria stanno ritentando la prova, onde superare il primato stesso.

Essi hanno lasciato ieri mattina alle ore 5,10 l'aeroporto del Bourget, sul loro apparecchio «Joseph le Brix» diretti a San Diego di California.

Ecco le successive segnalazioni sul volo dei due aviatori:

Gli aviatori Rossi e Codos hanno inviato a mezzanotte il seguente marconigramma: «Facciamo rotta per la Nuova Scozia. Visibilità deficiente, navigazione e pilotaggio laboriosi. Tutto bene».

Gli aviatori Rossi e Codos hanno sorvolato la costa sud-occidentale di Terranova alle 4,45 di stamane, ora di Greenwich, corrispondente alle 5,45 in Italia.

La stazione radio di Makay ha ricevuto alle ore 23 un messaggio di Rossi e Codos, così concepito: «Sorvoliamo la Nuova Scozia. Pilotaggio difficile. Visibilità nulla. Tutto bene».

DAKAR, lunedì sera.

Il trimotore «Arc-en-ciel», pilotato da Mermoz, è partito stamane alle 4,8 da San Luigi del Senegal per l'America del Sud. Il trimotore, che si mantiene in costante collegamento con la terra mediante la radio, si trova ora a 1000 chilometri a sud-ovest di Dakar, in pieno Oceano.

Spaventoso uragano nel Cile

Numerose vittime — Città abbandonate — Conception devastata dalle acque — Diecimila persone senza tetto

SANTIAGO DEL CILE, lunedì mattino.

Otto provincie cilene sono state flagellate da piogge torrenziali, che provocano gravissimi danni e numerose vittime umane.

Numerosi sono i paesi allagati, e continuano a crollare le case distrutte.

La città di Copiapò è stata evacuata. Quaranta ponti sono stati asportati. La ferrovia di Valparaiso è interrotta, nè si sa quando potrà essere riattivata, così vasti sono i danni subiti dalla linea.

Linee telegrafiche e telefoniche sono distrutte per lunghissimi tratti. I senza tetto si fanno salire a 10.000.

A Conception un violentissimo ciclone ha devastato la città. Il palazzo del Municipio, il Vescovado, alberghi e molte abitazioni private sono state scoperchiate e inondate dalle acque. Sono finora segnalati quindici morti.

Rovinoso terremoto in Grecia

Interi villaggi distrutti

ATENE, lunedì sera.

Violente scosse di terremoto si sono verificate ieri nel Peloponneso. Parecchie case sono crollate ed altre talmente danneggiate da essere rese inabitabili. Alcuni villaggi sono stati completamente distrutti. La popolazione ha passato dappertutto la notte all'aperto. Si ignora ancora l'entità dei danni e il numero delle vittime.

Violenze di scioperanti nella Carolina del Nord

Lauriburg (Carolina del nord) Lunedì mattino.

Mentre uscivano da un cotonificio sei operai, che si erano rifiutati di aderire allo sciopero, sono stati aggrediti a colpi di pistola. Altri due sono stati accoltellati. Uno dei feriti versa in condizioni gravissime. Gli aggressori favoriti dall'oscurità si sono dileguati senza lasciare alcuna traccia.

NELLA SOSTA DI BARI SI AFFILANO LE ARMI

Vignoli è felice e Guerra impensierito

Le tappe imminenti riserberanno nuove sorprese?

Bari, lunedì sera.

Altra giornata laboriosa, quella di oggi. La vittoriosa fuga compiuta ieri da Vignoli, ha aperto meglio gli occhi a tanti corridori e ha dato a noi nuove possibilità di studio della situazione. Ritirato Binda, attardato notevolmente Demuysère, non ci resta che prevedere una possibile soluzione del Giro a favore di Guerra, Olmo o Camusso.

A questo punto, però, ci sia concessa una parentesi, che interessa direttamente il caso Vignoli. Questo valoroso emiliano, che conta attualmente ventisei anni e ha corso appena da qualche anno, fa pensare, per tante coincidenze, al caso Guerra e al caso Bottecchia. Questi due ultimi corridori appartengono alla categoria di quei campioni che si sono affermati dopo che il loro organismo era ormai formato. Vignoli ha cominciato a correre dopo il ventiduesimo anno di età e, caso strano, è pure lui muratore.

Tutti contro Guerra

La sorte che questo promettente ragazzo ha compiuta ieri ha qualche cosa di grande in sè. Nella tappa più dura, forse, del Giro, per i chilometri da compiere, per la salita e per la particolare giornata calda, quando nessun corridore a nessuna squadra si sentiva in grado di dar battaglia, questo modesto isolato ha preso l'iniziativa, sconvolgendo tutta una situazione, attaccando a fondo perfino il leader della classifica per carpirgli la «maglia rosa».

Indipendentemente dal valore di Vignoli, l'episodio ha dimostrato come la «maglia rosa» — non dimentichiamo che Guerra ha perso ieri un prezioso compagno della sua squadra, il bravo Bergamaschi — si sia trovata sola ancora una volta a combattere. In vantaggio di qualche minuto su Olmo, Piemontesi, Camusso ecc. nella classifica, Guerra, all'infuori dei suoi gregari, ieri in particolar modo provati, non ha avuto un alleato. Il solo Demuysère gli è stato amico aiutandolo nell'ultimo tratto a diminuire il distacco dal fuggitivo Vignoli. Degli altri nessuno, anche nel proprio interesse, ha creduto opportuno di associarsi a Guerra nell'inseguimento, durato inutilmente per 165 Km., per tutto il tempo, cioè, in cui Vignoli ha lottato a distanza in salita e sul piano, per mantenere il suo vantaggio. Tutti, erano quindi contro Guerra, e, ieri, anche gl'isolati hanno tentato di scalzarlo dal primo posto!

La posizione del campione d'Italia è naturalmente delle più incomode. In salita, a turno, tutti lo hanno attaccato. Sul piano nessuno lo ha aiutato. Guerra, ieri, quando compresa che la situazione era disperata, s'impegnò a fondo, e solo Demuysère, reduce da un lungo inseguimento, gli fu al fianco. Negli ultimi chilometri i 21' che Vignoli aveva guadagnato si ridussero a undici, non solo perchè l'emiliano cominciava a calare di tono, ma anche perchè Guerra aveva condotto assai velocemente l'ultima parte della corsa.

Molti si sono sorpresi che Guerra non abbia compiuto la volata e non si sia impegnato sul traguardo di Bari, dove, nello scatto finale, Meini è stato il migliore del gruppo. Dopo avere risposto ai numerosi scatti in salita, dopo aver lottato contro il cronometro nella seconda 'asa della gara, e dopo aver perduto il primo posto a causa di Vignoli, Guerra cosa poteva sperare da una felice volata? Nulla. Il suo scopo, nell'ultimo tratto, era soprattutto di ricuperare il maggior numero di minuti possibile sul grosso bottino di Vignoli.

3650 lire in un sol giorno!

Troppo severamente impegnato dalla faticosa tappa, Guerra non aveva alcun interesse ad esporsi a una eventuale sconfitta in volata. La cosa era anche prevedibile, ed è per questo che non comprendiamo il motivo per cui Olmo, assai più fresco di Guerra, abbia scelto una ruota così stanca per la volata. Si deve stare alla ruota di Guerra quando è il momento opportuno, e non quando il campione d'Italia è reduce da una così faticosa giornata. Olmo, naturalmente, ha poi sostenuto che egli non ha voluto tentare la volata, ma nessuno, naturalmente, ha creduto a tale dichiarazione.

Stamane abbiamo trovato Vignoli, l'uomo del giorno, tutto lieto non solo di aver vinto ieri, ma di aver raggranellato un discreto gruzzoletto nella tappa: 3650 lire in un sol giorno! La nuova «maglia bianca», stamane alle 9 era già in piedi. I numerosi telegrammi lo hanno svegliato di buon'ora! Il suo aspetto è floridissimo, le condizioni fisiche ottime, il morale più alto che mai. Vignoli non sta più nella pelle: pensate, 3650 lire in un giorno, quando alla vigilia della gara non aveva nemmeno i quattrini per partire!

— La prego di ricordare che se io sono partito per il «Giro», lo devo ai miei amici di Sasso (paese distante circa 14 chilometri da Bologna), che mi hanno messo assieme circa settecento lire. Ricordi anche che mi sono stati di molto aiuto Mario Fabriani, Podestà di Sasso, e il signor Andina di Zola.

Questo sentimento di riconoscenza verso coloro che lo hanno sempre aiutato è simpatico; dimostra inoltre che il valoroso emiliano riconosce ciò che a suo tempo è stato fatto per lui e non dimentica i suoi veri amici.

— I suoi genitori saranno felici della vittoria ottenuta — gli diciamo.

— Sicuro, anche mia moglie.

— Lei è ammogliato?

— Sì, ed ho anche un bambino di oltre due anni. Sono più contento per loro che per me!

Vignoli ci lascia: è Cougnet (quello della pipa) che lo reclama. Gli deve parlare. Che cosa ha da dirgli di importante il buon Cougnet? Forse vorrà metterlo in guardia. Da oggi Vignoli è un uomo importante. Non deve quindi commettere imprudenze di sorta.

Vignoli festeggiato dopo la vittoria di Bari.

I propositi di «papà» Focesi

Guerra lo troviamo al suo albergo, tutto intento a farsi massaggiare. Non è affatto di cattivo umore. Ha sul letto il solito fascio di posta, che ogni giorno immancabilmente gli giunge da ogni parte d'Italia. Egli si rammarica che ieri nessuno abbia voluto lottare con lui per riprendere il fuggitivo e che le varie squadre avversarie mantengano una tattica assolutamente passiva. Conclude con una battuta che vogliamo riportare perchè dimostra quanto Guerra apprezzi il colpo di Vignoli: «Adesso ce n'è uno di più da tenere d'occhio!».

La Bianchi è tutta lieta del successo di Vignoli, perchè la nuova «maglia bianca» corre con la marca milanese. Olmo ci ha detto di sentirsi bene e di sperare sempre in un buon risultato finale. Barral è in pieno assetto di guerra: sta ritrovando infatti la sua forma migliore, e ieri, in salita, quando ha voluto, ha avuto ragione facilmente anche di Camusso.

In casa di Pavesi c'è Bertoni, che è molto contrariato per l'atteggiamento tenuto ieri da Camusso, il quale non ha favorito una fuga a tre con Macchi e Bertoni, come quest'ultimo avrebbe voluto, mentre si prestò poi a dare man forte a Guerra nella seconda parte della gara.

In casa Gloria papà Focesi è lieto delle condizioni migliorate di Ropparo e dell'efficienza di Cazzulani. Il primo è in netta ripresa e comincia a ritrovarsi; Cazzulani ha fatto ieri una grande corsa, sebbene abbia avuto quattro gomme a terra e sia stato costretto a compiere almeno un centinaio di chilometri di inseguimento. Che papà Focesi, così entusiasta di questi due ragazzi, non ci prepari qualche bella sorpresa? C'è da augurarselo, tanto più che le occasioni da sfruttare non potranno sicuramente mancare.

Riepilogando, Guerra deve seriamente pensare ai casi suoi, perchè gli avversari non scherzano. Non è ancora detto, credetelo, che il mantovano possa vincere il Giro d'Italia. Le squadre della Legnano, della Bianchi e della Gloria stanno con le loro batterie puntate. Oltre a queste forze considerevoli bisogna poi pensare ai colpi di mano di qualche isolato tipo Vignoli.

Il giro promette ancora molto.

VITTORIO ZUMAGLINO

Prossima ripresa della guerra in Arabia

CAIRO, lunedì sera.

L'Iman dello Yemen, sotto la pressione dell'opinione dei suo Paese, avrebbe definitivamente deciso di non accettare le condizioni di pace poste da Ibn Baud.

Egli starebbe per formulare le proprie condizioni, in cui si chiede lo sgombro di Hodeida, di Tehama e delle altre posizioni occupate dall'esercito Saudiano.

Una grande quantità di armi e munizioni è arrivata a Cedda e a Hodeida. Inoltre le tribù inviano fucili alla Mecca. Sembra che le due parti siano determinate a riprendere e continuare la lotta.

Conflitto a La Coruna fra estremisti e Guardia Civile

Un morto e venti feriti

Madrid, lunedì sera.

Un grave conflitto è avvenuto a La Coruña, durante una riunione di repubblicani estremisti.

La Guardia Civile, per rimettere l'ordine ha dovuto far fuoco sui riganti. Un estremista è rimasto ucciso ed una ventina feriti.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 28 maggio 1934 - XII.

Il discorso del Capo del Governo è stato accolto assai favorevolmente nell'ambiente di Borsa. Il mercato ha esordito a prezzi in ripresa su tutti i valori con maggiore [illegible] sui Fondi Pubblici. Il Redimibile, specialmente nella prima quotazione, ha superato il corso di 96. In seguito maggior [illegible] e realizzi di beneficio provocano un leggero regresso su tutti i comparti, ma in fine la tendenza a riprendere ulteriormente animata, e la chiusura avviene a prezzi superiori ai minimi segnati. In complesso situazione regolare ben intonata senza esagerazioni. Fra i titoli industriali particolarmente richiesta la Terni in buona ripresa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
930	Rend. 3,50% c.	84 —	84 25
100	Id. f. p.	84 10	84 35
100	Prest. conv.3½	83 85	83 475
100	Id. f. p.	83 45	83 675
100	I.R.I. 4,50%	502 —	501 —
500	Torino 6% c.	506 —	506 —
500	Torino 5% c.	504 —	504 —
500	S. Paolo 5%	505 25	506 -
500	S. Paolo 3,50%	461 —	461 —
500	Ferrov. 3 %	347 —	347 —
500	Elet. fer.4,50%	503 —	503 —
100	BTH (XI) '34	101 20	101 20
100	Id. 1940	100 15	100 15
100	Id. 1941	106 50	106 40
100	Id. 1943	100 50	100 50
—	S.T.E.T.	311 —	310 25
500	Miglior. 5 %	502 50	502 50
500	Miglior. 6 %	502 50	502 50
1000	B.ce d'Italia	1560 —	1560 —
500	Banca Comm.	966 50	966 50
500	Credito Ital.	630 —	621 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	531 50	533 50
250	Mediterraneo	402 —	402 —
500	Meridionali	545 —	546 —
33	Lloyd Sab.	13 50	13 —
200	Navigaz. A. I.	46 —	46 —
120	Ciriè-Lanzo	177 —	177 —
13	Italiana Gas	12 75	12 7875
50	Stige	91 25	91 —
100	Elettr. A. I.	78 7/8	78 50
50	Sip	33 25	33 50
200	Terni	138 —	144 7/8
75	P. C. E.	70 25	70 3/8
500	Savigliano	646 —	646 —
200	Nebbia	109 —	108 —
150	Bauchiero	172 —	169 —
50	Telefoni	61 —	61 —
200	Fiat	233 —	235 -
200	Ilva	121 50	124 75
50	Monte Amiata	21 75	21 —
100	Montecatini	138 —	139 —
250	Monteponi	199 50	199 —
9	Schiapparelli	5 25	4 75
100	Mira Lanza	78 50	78 25
75	Cir	149 50	149 50
500	Acqua Potab.	430 —	429 —
500	Fiorio	43 —	41 1/8
200	Viscosa	222 —	222 25
25	Valli Lanzo	21 —	20 50
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	185 —	194 —
100	Cartiere Ital.	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	211 —	211 —
25	Pirtaluga	3 —	3 —
45	Fornaci	220 —	220 —

Cambi: Parigi 77,40; Londra 69,84; Svizzera 382,15; New York 11,75.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Il discorso pronunciato dal Capo del Governo sabato alla Camera dei Deputati ha fatto ottima impressione sui nostri circoli finanziari. L'odierna riunione di Borsa dopo parecchia oscillazioni, ha terminato per confermare il movimento di ripresa e particolarmente per i titoli dello Stato già delineatosi da qualche giorno. La Rendita 3,50 ebbe animate transazioni da 84,25 a 84,70 ed il Prestito della Conversione fra 83,47, 83,82 e 83,65 per fine giugno prossimo venturo. Nei valori industriali maggiormente favorite le Terni, Ilva, Meridionali, Edison, Fiat, Sfidania, Distillerie, Centrale, Bresciana, e Breda. Mediocrissimi i Buoni novennali. Stazionari i cambi.

Rendita 3,50% 84,70; Convers. 3,50% fin. 83,80; B. Italia 1366; B. Comm. 966; Banco Roma 103; Credito It. 620; Credito Mar. 500; Consorzio M. 552,50; Elettrofin. 14,25; Mediterr. 400; Meridion. 550; Venete C. F. 172; Cosulich 15; Rubattino 131; L. Triest. 34; Cantoni 1450; Furter 38; Olona 88; Siciliana 7,50; Ticino 60; Olcese 194; Cantoni C. 299,50; L.C. Naz. 156; De Angeli 417; Konsavi 308; Redondi 189,50; Tosi 19; C. Mer. 12 fin. Manif. 504; Gavardo 890; Rossi 3800; Targetti 75,25; Cascami 270; Bernasconi 50; Snia 221,50; Pacchetti 61,25; Ansaldo 15; Ilva 124,50; Metalli. Ital. 180,50; Amiata 21,50; Montecat. 139,25; Dalmine 169,50; Breda 66,50; Bianchi 42; Isotta 8; Fiat 235,75; Riani 8; Ruggiano 16; Adr. di Z. 199,50; Brioschi 235; Ciali 233,50; Dinamo 227,50; Bresciana 221; Valdarno 146; Alta It. E. A. 79; Emiliana 314; Trezzo 340; Ciaalpine priv. 113,50; id. ord. 47; Sasc 69; Milano 608,50; Id. Post. 458; Sip 33; Tirso 44; Vizzola 466,50; Mer. di Fi. 256; Terni 142; Ussa 11; Italcable 58,75; Tramvemesle 27,25; Distill. Ital. 134; Eridania 302,25; Ital. Zuccheri 1098; Raffin. It. L. 382; Italgas 1365; Nira 78,50; Petroli 7 1/8; Aedes 102; Finsi Reg. 1,25; Id. 7% 13,50; P. Rubattel 65; B. Stabili 186; Saturnia 25; Barzoni 11; Gr. Alb. Ven. 33,50; Italo-Am. 10; Pirelli It. 889; Pirelli e C. 273; Brasital 88; Dell'Acqua 100; Vedetta 2,50. — CAMBI: Parigi 77,40; Zurigo 382,15; Londra 69,84; Amsterdam 798; Madrid 161; Bruxelles 275 Berlino 462,75; Praga 48,10; New York chèque 11,75. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50 % 91,70; Cr. Fond. Ven. 5% 506; Id. 6% 507; Cons. M. dann. terr. 4% 501; Id. 5,50% 505; Id. Cred. Migl. 6% 504,50; Id. 5 % 502,50; R. Naz. Lav. 5,50 % 504; Fond. S. Paolo 6% 507; R. T. N. 5% 1934, 101,15; Id. 1940 106,12,50; Id. 1941, 106,875; R. T. 1943, 100,95.

Borsa di Genova

GENOVA, 28. — Rend. Ital. 3,50% fin. 84,80; Convers. 3,50% nl. 83,70, id. cont. 83,50; Venezia 3,50% 91,50; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,35, id. 1940 106,15, id. 1941 106,70, id. 4% 1943 100,925; Cred. Miglior. 5% 502, id. 6% 504; S. Paolo 5% 506; Banco d'Italia 1565; Banca Commerciale Italiana 966; Banco di Roma 101; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 549; Ferrovie Mediterranee 404; Rubattino 131,50; Lloyd Sabaudo 13,50; Alta Italia 50; La Veloce 18; Snia 223; Montecatini 139,50; Monte Amiata 23; Ilva 124; Ansaldo 15; San Giorgio 163; Fiat 235; Un. Es. Elettr. 1090; Sip 34; Terni 142,50; Eridania 303,50; Ind. Zuccheri 1078; Raffinerie It. L. 383; Distillerie Italiane 136; Molini Alta Italia 546; Aedes 122; Beni Stabili 184. — CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 382,15; Londra 69,84; Olanda 798; Spagna 151; Belgio 275; Berlino 462,75; Praga 48,10; Buenos Aires carta 2,80; New York 11,75.

Borsa di Roma

ROMA, 28. — Rend. It. 3,5% cont. 84,40, fin. 84,55; Convers. 3,50% cont. 83,30, fin. 83,675; Venezie 3,50% 91,80; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,45, 1940 106,125, 1941 106,70; B. Naz. del Lavoro 5,50% 501,50; Cred. Miglior. 5% 502,50, 6% 504; B. d'Italia 1569; Ovel, Fondiario 518; B. Comm. Ital. 966,50; Cred. Italiano 620; B. Roma 103; Ferr. Meridionali 548,50; Tramways 820; Rubattino 130,50; Snia 222; Metallurg. Ital. 180; Ilva 124,50; Montecatini 138,50; Ansaldo 15; Fiat 236; Terni 141,50; Romana di Elettr. 323; Acoto 128; Rom. Zuccheri 105; Fondi Rustici 67; Immobiliare 501; Beni Stabili 183; Impr. Fondiarie 54; Risanamento 1047,50; Acqua Marcia 660. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 69,84; Zurigo 382,15; New York 11,75.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 28. — Rendita 3,50% fin. 84,80 Convers. 3,50% fin. 83,60; Venezie 3,50% 91,40; B. T. N. 1934, 100,95; Id. 1940, 106,15 Id. 1941, 106,65; Adria 20; Cosulich 17,50; L. Triestina 25; Lloyd 53; Ass. Gener. 3618. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 69,84; New York 11,75; Zurigo 382,15.

Il raduno di Caluso

Cinquemila dopolavoristi si sono ieri radunati a Caluso per il convegno di zona. Ecco una parte dei gagliardetti, nel magnifico parco di villa Gurgazzi. (Foto Gherione).

La pelliccia rivelatrice

Che guaio la meticolosità e la puntualità!

Giorni or sono una nota ditta della nostra città, commerciante in pellicce, riceveva una telefonata del seguente tenore:

Sono Giacomo Beltrami; vorrà scusarmi il breve ritardo nel pagamento della quota mensile per la pelliccia acquistata da mia moglie; non è dovuta assentarsi improvvisamente ed io sono così occupato che non sempre mi è facile attendere ai miei affari personali.

— Scusi, signore — rispondeva una voce maschile dall'altro capo del filo telefonico — non ricordo di avere fra i miei clienti la sua signora.

— Eppure so che mia moglie ha acquistato da lei — ai primi di novembre — una pelliccia di persiano per la quale io ha già versato in conto circa mille lire.

— Verificherò meglio sui miei libri; favorisca passare domani dal mio negozio e controlleremo. Ho tanti clienti!

Le considerazioni sul caso

Rimettendo a posto il ricevitore telefonico il signor Beltrami si abbandonò — da uomo preciso e meticoloso — alle considerazioni che il caso suggeriva. «Non capita tutti i giorni il caso di un commerciante che non vuole essere pagato; una vera mosca bianca! E' vero che ha molti clienti e che quindi non può ricordarsi i nomi di tutti... Può anche darsi che non abbia compreso bene il mio nome... Chiarirò l'equivoco domani mattina... Troverò bene, leggendo un libro per sbrigare questa incombenza...

Il giorno seguente il signor Giacomo si recò effettivamente nel negozio di pellicceria; declinato il proprio nome e cognome ripetè il discorso tenuto per telefono. Il proprietario del negozio consultò i suoi libri, chiamò in aiuto la moglie ed i suoi commessi, ma nessuno ricordava di avere venduto a rate, una pellicc'a di persiano alla signora Beltrami.

— Come vede, non ci risulta affatto questa vendita; avrà sbagliato negozio.

— No, no, piuttosto mia moglie avrà dato il suo nome da stirpe; verifichi, per cortesia, sotto il nome di Laura Cartini.

— Nuove consultazioni accurate; la risposta, però, è anche questa volta negativa.

— Nemmeno sotto il nome della mia signora figura la vendita di una pelliccia.

— Mi spiace di averla disturbata; chiarirò l'equivoco al ritorno di mia moglie.

Ma sua moglie era a Venezia, dove si era recata per assistere una madre gravemente inferma. Quando sarebbe ritornata? Scriverle per venire a capo di questo rebus? Sarebbe trascorso del tempo ed il signor Giacomo non voleva sapere se stesso e la moglie ed una brutta figura col pellicciaio. «Nessuno è mai venuto a bussare alla porta di casa mia — egli diceva tra sè — per chiedermi il pagamento di forniture: ho sempre proceduto agli acquisti per pronti contanti. Non so come ho ceduto a quel capriccio di mia moglie e mi sono deciso a fare un debito per un oggetto superfluo e di lusso. Non vorrei che mi capitasse qualche inconveniente... Andrò domani dalla pellicciaia e dall'etichetta desumerò il nome del venditore del mantello».

La signora Laura, prudentemente, alla fine della stagione aveva depositato presso una pellicciaia — perchè ne curasse la conservazione e la preservasse dalle tarme — il suo ricco «capo». Ed appunto da lei il giorno seguente il signor Giacomo si recò per le ricerche. L'etichetta però non fu trovata: era stata evidentemente sostituita. Il signor Giacomo colse l'occasione per far rimettere il mantello.

Un atroce sospetto

— E' un bel capo — disse la signora — che potrà valere anche oggi più di 15 mila lire.

— Quindici mila lire? — interrogò meravigliato il signor Giacomo.

— Sì è un capo di valore che è stato confezionato da una delle primarie ditte della nostra città.

— Mia moglie mi ha detto che l'ha pagato duemila lire.

— Mi pare impossibile; il negoziante che l'ha venduta sa il valore della sua merce...

Queste parole fecero sorgere nella mente del signor Giacomo un atroce sospetto. «Come mai mia moglie si è indotta a comperare un capo di simile valore? Come mai mi ha detto che costava solo duemila lire? Perchè questo bugie?».

Voleva ormai vedere chiaro nella faccenda, voleva venire a capo del mistero che circondava questo acquisto; perciò il signor Giacomo decise di recarsi dal presunto venditore della pelliccia per chiedergli delle informazioni al riguardo.

— Sì, una pelliccia di persiano col collo di visone è stata realmente venduta alla sua signora ai primi di novembre dello scorso anno.

— Allora è a lei che debbo pagare la quota di 150 lire scaduta giorni or sono.

— Che quota?

— Ma non è stato convenuto il pagamento rateale?

Il negoziante rimase un istante perplesso; cominciava a capire che doveva esservi un equivoco, un sottertugio, qualcosa insomma, di poco chiaro, e che quindi si imponeva da parte sua il massimo riserbo.

— Le condizioni di vendita sono state stipulate dal mio commesso d'accordo colla mia signora e non le conosco con precisione: io non mi occupo della parte commerciale, ma solo della parte tecnica.

— Quanto è stata pagata?

— Non lo so con precisione.

— Certo oltre le 15 mila lire.

— Come le ho detto non so precisamente il prezzo di vendita; il suo valore si aggira sulla somma da lei indicata.

— Mia moglie è partita improvvisamente per Venezia; siccome so che aveva contratto un debito di lire 270 mensili col pellicciaio mi sono affrettato nella sua assenza a sostituirmi a lei nell'impegno assunto.

— Si tratterà di un altro pellicciaio e per altri lavori, non già per la pelliccia.

— Ah! sì, ha ragione! Ora mi ricordo — riprese il signor Giacomo appigliandosi a questa scappatoia per trovare una via di uscita alla situazione ridicola che aveva creato coi suoi passi avventati — che mia moglie ha fatto riparare una vecchia pelliccia...

Ma quando fu solo sulla strada gettò la maschera; non ne poteva più, era affranto, annichilito dal colpo ricevuto. «Mia moglie mi tradisce, ne ho ormai le prove palpabili: e con un uomo che non esita a spendere per lei 15 mila lire per una pelliccia. Ecco spiegate tante cose a cui non prestavo molta attenzione e per le quali accettavo le spiegazioni che mi dava mia moglie». E così fantasticando e parlando a mezza voce, gesticolando nervosamente egli si diresse verso la sua abitazione. Il suo aspetto era così stravolto che un amico, preoccupato, lo fermò:

— Che cosa mai ti capita Giacomo?

Senza reticenze egli gli espose i suoi sospetti, gli parlò della pelliccia, del pagamento rateale e cui si era sobbarcato per far contenta la moglie, e chiuse la sua lunga chiacchierata comunicandogli la sua intenzione di recarsi immediatamente a Venezia per avere dalla moglie le spiegazioni necessarie.

Certe frasi furtive!

— Un po' di calma, amico mio; l'acquisto di una pelliccia del valore di 15 mila lire e le bugie che l'hanno accompagnato non debbono esagerarti al punto da credere che ella abbia mancato ai suoi doveri verso di te.

— Sì, sì, deve avere un amante; da vari mesi a questa parte ho notato un mutamento nella sua condotta, una ricercatezza insolita nel suo abbigliamento.

— Forse per non essere da meno delle amiche che frequenta.

— No, no, per altri motivi che ora mi spiego. Non può avere comperato e pagato coi suoi denari la pelliccia, perchè non possedeva una somma così forte; il nostro bilancio è così limitato che è impossibile far uscire dalle spese quotidiane, in un mese o due una somma simile. Vado stasera a Venezia e là saprò ottenere soddisfazione.

Pronunciò queste parole con tale accento di minaccia che il suo interlocutore ne rimase sconcertato.

— Ti ho detto che ti vuol calma; mi pari riferito che tua moglie è andata a Venezia perchè la mamma è gravemente inferma: non mi pare che sia questo il momento più opportuno per andare a chiederle le spiegazioni che tu desideri; avrà ben altro per la testa.

— Perchè la malattia della mamma non sia un pretesto per fare un viaggetto con l'amante.

— Ma sei proprio sicuro che abbia un amante?

— Sì, ed immagino anche chi egli sia: ora ricordo di certe frasi furtive, di certe occhiate languide che un intimo nostro la lanciava; ed io che lo ritenevo il mio miglior amico, che lo ricevevo fraternamente in casa in qualunque ora del giorno, che accettavo spesso e volentieri ospitalità sulla sua automobile. Cieco che non ero altro! Ci voleva proprio il pagamento della pelliccia perchè aprissi gli occhi! Ma saprò vendicarmi, sì, saprò vendicarmi...

E ripetendo queste parole si allontanò tetro in volto.

La squadra cecoslovacca arriva oggi a Torino

Reduce dalla vittoria riportata a Trieste sulla squadra triestina, per due punti a uno, la compagine cecoslovacca si è subito messa in viaggio per raggiungere la sede del nuovo incontro che la opporrà, in quarti di finale, alla Svizzera. I boemi saranno quindi a Torino questa sera stessa, arrivando a Porta Susa alle ore 17,28. Essi prenderanno alloggio all'Hôtel Dock.

1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Domani, prima, seconda, terza Compagnia allievi ufficiali adunata alle ore 9 precise alla R. Università (via Po). Grande uniforme, guanti neri.

Il triduo a Maria Ausiliatrice per San Giuseppe Cottolengo

Questa mattina hanno avuto inizio nella Basilica di Maria Ausiliatrice, le funzioni per il solenne triduo in onore di S. Giuseppe Cottolengo. La chiesa è stata meta di una grande affluenza di fedeli, i quali hanno preso parte alle cerimonie, iniziatesi con la prima messa alle ore quattro. Alle dieci messa solenne, con l'assistenza pontificale di Mons. Perrachon, vescovo titolare di Centuria.

Nel pomeriggio le sacre funzioni continueranno ed alle ore 17 si avrà il discorso tenuto dal prof. don Vismara, ed alle ore 20; parlerà invece, durante l'ultima cerimonia della giornata, don Guido Favini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,45: Radio giornalino di Gnomettino 19,10-17,20: Beatrice Varaldo: «Vitia: a Agamor Pompili» — 17,20-17,35: Trio Chiesa-Canarelli-Cassone. — 17,55: Com. Ufficiali pregagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19-19,15: Kult e Dopolavoro. — 19,16-20: Notiziario in lingue estere. — 20: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia. — Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori. — 21,45: Bem Benelli: «Teatro all'aperto» conversazione. — 22: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sandro Fuga. Musiche di Beethoven, Veracini, Franck. Nell'intervallo: Notiziario artistico.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,30: Cronache del Regime. — 20-45-22: Dischi. — 22-25: Concerto di musica internazionale. — 23: Giornale radio. — Bolzano: 20: «Don Pasquale», opera in tre atti di G. Donizetti. — Palermo: 20,45: Concerto sinfonico. — 22: «La partita a scacchi» di G. Giacosa.

Vienna: 22,25: Beethoven e Settimino per viola, violino, clarinetto, corno, fagotto, cello e contrabasso (in mi bemolle maggiore, op. 20). — Bruxelles I: 21,15: Concerto Bilanchini, Migot, R. Strauss). — Bruxelles II: 21,15: Concerti popolari fiamminghi. — Londra R, Midland R, Horlk R, Scottish R, West R: 20,35: Wagner «I maestri cantori di Norimberga». — Belgrado: 20: Trasmissione di un'opera. — Lussemburgo: 20,40: Concerto di piano. — Oslo: 20: Concerto. — Praga, Brno: 21,35: Vasilenko «Quartetto d'archi, op. 58». — Bratislava, Kosice, Moravska, Ostrava: 20,15: Dvorak «Concerto in sol minore, op. 33 per piano e orchestra». — Copenaghen, Kalundborg: 20,30: Millocker: «Lo studente povero», operetta in tre atti. — Bordeaux, Lafayette: 20,30: Concerto (A. Brunoni, Sala, Cesar Frank, Charbrier, Gaujac, Fauré, Ravel, Pierné). — Lyon la Doya: 20,30: Concerto (Massenet, Mydu, Saint-Saens, Ransaou, Fauré, Busser). — Marsiglia: 20,30: (vedi Bordeaux). — Nizza, Juan les Pins: 21,15: A Dirabeau e D. Dalley «La fleur d'oranger», commedia. — Parigi P, P.: 22,10: Jazz. — Parigi V. E.: 21,30: Concerto (Lopez, Binet, Farjon). — Radio Parigi: 22,30: Musica da ballo — Strasburgo: 20,30: Concerto di musica delicata a Mozart. — Amburgo: 22,55: Concerto. — Berlino: 20,45: Musica da camera antica. — Breslavia: 21,15: Musica variata dedicata ai marinai. — Francoforte: 21: Concerto di lieder bavaresi per coro a 4 voci.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Ore 21,15: Rivista: «L'ideal sarebbe che...» di Calgary e Ramo.
CHIARELLA — Riposo.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — 9?: Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «La distruzione del mondo».
VITTORIA: «Amore alla frontiera» e Var.
ITALIA: «Eskimos. Immenso successo». L.1,00.
MAFFEI: Troupe Storm: Aloha Sisters; George Fuller (talenti Hawayani) e film «Potenza e gloria». L. 3, 5, 8. Valide ridue.
SPLENDOR: «Potenza e gloria». Poltr. L. 8.
IDEALI: «Arpetto una signora». J. Klepura.
ALPI: «Il delitto della villa». Manes.
STATUTO: «Temporale all'alba» e Charlot.
MASSIMO: «Ala errante». R. Barthelmess.
BORSA: «Un popolo muore». Ronald Colman.
PRINCIPE: «L'eco della montagna» e Var.
BARONI: «Rocambole».
REGINA: «Follia della metropoli».
OLIMPIA: «Adorabile!» Janet Gaynor.
AMBROSIO: «Vendetta gialla» con Helen Hayes, Ramon Novarro, Lewis Stone.
REX: «Prima» di Teodore e Socio. Varietà: Kassanra e Hour's Angels.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
LA DISTRUZIONE DEL MONDO

La fine del globo: l'incubo che ha pesato, in certe epoche, sull'intera umanità! Questa film offre una rappresentazione poderosa e allucinante del cataclisma, con scene d'una cupa grandiosità apocalittica, alternate a episodi di primitiva idillica dolcezza.

Interpreti principali: *Peggi Shannon, Lois Wilson, Sidney Blackmer.* Produzione «Radio-Pictures».

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Sulla scena eccezionale spettacolo d'arte e di comicità:

WEINTRAUB SINCOPATORS

il più grande successo internazionale; «Le sette vedette» dell'U.F.A. di Berlino con

SLAVA E ANTOINETTE

le acclamate Sisters della Compagnia «Schwarz»;

4 HICHELEYS

originale fantasia acrobatica.

Sullo schermo la «Fox-Film» presenta

GIORGIO O' BRIEN

nel grande film d'amore e d'avventura

UN AMORE ALLA FRONTIERA

Originalissimo soggetto, drammatico, ricco di svolgimenti imprevisti; farà fremere e farà ridere.

Nazionale: IL CANTO DELLA CULLA

Il film che ogni donna deve vedere.

Oggi, al CINE REX
una commedia scintillante di brio:
TEODORO e SOCIO
Nel Varietà:
per la prima volta in Italia
KAZANOVA
la meravigliosa zingara violinista e la sua frenetica orchestra di
15 TZIGANI
un balletto new-yorkese eccezionale:
Ebe e Riverà Angele

KAY FRANCIS NILS ASTHER e CHARLOT allo STATUTO
divertono immensamente: i primi in Temporale all'alba e Charlie Chaplin in una delle sue comiche irresistibili.

ITALA: ESKIMO, Immenso successo
Torinese: Crix e Crok in *Fra Diavolo.*

Grande «première» al CINEPALAZZO
«LE OTTO VIRTU' DI LULU'»
con la diva: «LILIAN HARVEY».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, troncava la sua laboriosa esistenza di lavoro e di onestà, lasciando nel più profondo dolore la sua famiglia, i

Ing. RINO COLOMBINO
d'anni 43

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Elena Gualino** con le figlie **Silvia e Nilla**, il fratello **Guido**, le sorelle **Giulia Ottino e Clementina Fierino** con le rispettive famiglie, gli suoceri, la nonna, i cognati, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

I funerali, in forma semplice, come da espresso desiderio dell'amato Estinto, avranno luogo in Biella martedì 29 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione del cognato Guido Alberto Ottvetti, indi la cara Salma, accompagnata dai soli famigliari, proseguirà per Oropa.

Non si accettano fiori.

Biella, 27 Maggio 1934-XII.

(Imp. Fun. Illotto e Debabiania, Biella)

La Soc. An. Davit annuncia la morte dell'Amministratore Unico

Ing. RINO COLOMBINO

avvenuta in Biella il 27 corr.

I funerali seguiranno in Biella martedì 29 corr., alle ore 9,30, partendo da Via Ospedale. Non fiori: beneficenza.

Torino, 27 Maggio 1934-XII. (A

Il Collegio Sindacale della Soc. An. Davit annuncia con vivo dolore la morte del

Ing. RINO COLOMBINO

Amministratore Unico della Società.

Torino, 27 Maggio 1934-XII. (A

Impiegati e Maestranza della Soc. An. Davit partecipano con profondo dolore la perdita del loro Amministratore

Ing. RINO COLOMBINO

e ne ricordano con animo grato la rara bontà.

Torino, 27 Maggio 1934-XII. (A

Semplice e serena chiusa nel bacio del Signore la sua vita tutta dedicata al bene l'anima eletta di

GIULIA CUNIBERTI
ved. del Ten. Gen. CARLO FILIPPA
Insignita della «Medaglia benemerenti di S. S. Pio XI»

Ne danno straziati il doloroso annuncio le famiglie **Cuniberti, Filippa, Lanteina, Brun, Denga**, parenti tutti e la fedele ed affezionata **Rosa**.

Per espressa volontà della Defunta non fiori, ma beneficenza.

I funerali avranno luogo Martedì 29 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Carlo Alberto, 27.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, il 27 Maggio 1934-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-329.

Dopo breve malattia, munita dei conforti della N. S. Religione è mancata ai suoi cari

RUFFINO GIUSEPPINA

Con l'animo straziato ne partecipano la dolorosa perdita il fratello, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da Via Assisi n. 30; indi la cara Salma sarà trasportata a Villarbasse per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 52-183

E' mancata ai suoi cari

Valsania Luigia ved. Mainardi

Ne danno il triste annuncio: i figli **Antonio** con la moglie **Rosa Teresa, Carolina** col marito **Ezio Giovanni** e figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29 corr., alle ore 9, partendo da Stradale Orbassano, n. 395, indi la cara Salma sarà trasportata a Stupinigi e al Ringraziamento fin dove quanti interverranno.

(Pompe Funebri Ilenia - Telef. 46-018)

I cugini e congiunti, profondamente addolorati annunciano la morte della Compianta

EVA ANDERLONI

avvenuta Domenica 27 Maggio.

I funerali avranno luogo alle ore 16,30 di martedì mattina, 29 maggio, partendo da via Po, 30.

(Pompe Funebri Ilenia - Telef. 46-018)

I combattenti de " La Stampa "

I combattenti appartenenti alla famiglia del giornale si sono ieri radunati a Superga, dove, attorno al Direttore dott. Alfredo Signoretti ed al Direttore amministrativo comm. Cesare Fanti, hanno trascorso una giornata di lieto cameratismo.

Appendice de «La Stampa della Sera» (55

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

— E' troppo tardi per poter pensare a proseguire questa sera il lavoro — disse Corrado Cairok. — Domani all'alba io scenderò all'accampamento e porterò qui, con l'aiuto di Van Rösel e del «burghers», tutto ciò che è necessario per rintracciare il giacimento... Intanto, signora, mi permetterà di rivolgervi una domanda?

— Vi ascolto — rispose Margit.

— Il documento di Tachernosch è certamente esatto e la vostra memoria fedele... Ma voi avete parlato non di un deposito, ora di un giacimento... Si tratta dell'uno o dell'altro?

— Dell'uno e dell'altro! — rispose la zingara. — Avete conoscenza dei giacimenti di cinabro, Tachernosch lo ha esplorato ed ha cominciato a sfruttarlo... Ha trovato — per usare la sua parola — una «saccoccia» di lingotti di cui alcuni enormi. Egli ha lasciato il deposito sul luogo e, per mancanza di viveri, è ritornato sui suoi passi... Il resto lo sapete!...

***

L'indomani, all'alba, Corrado Cairok partì, per raggiungere l'accampamento.

Ritornò la sera stessa, stanchissimo — malgrado la sua straordinaria resistenza fisica — con gli occhi cerchiati, con le guancie incavate.

Aveva accettato con sè Van Rösel, Van Kerkhouwe, Peringheen, De Joss e il cinese Shung, che aveva caricato sul dorso di un cavallo dal piede sicuro come quello di un mulatto una montagna di viveri, di utensili di cucina, di bottiglie di whisky e di gin.

Dopo un sontuoso pasto ed una notte riposante, tutti si rimisero al lavoro. Van Rösel e i due «burghers» sotterrarono i miseri avanzi degli indigeni uccisi.

Quindi Stones, Merry e Cairok cominciarono a tracciare sul suolo le linee necessarie per determinare esattamente il centro del triangolo.

Poi, con l'aiuto degli altri uomini, cominciò a scavare il terreno, intorno alla roccia sulla quale era stato trovato il teschio.

A un certo punto, la punta scalzata tutto intorno, cominciò ad oscillare.

— Strano! — disse Cairok. — La roccia è stata, dunque, trasportata qui, per nascondere qualche cosa...

Continuarono a scavare intorno. Poi, con l'aiuto di una leva, rovesciarono la roccia su di un fianco...

In mezzo al terriccio apparve una bottiglia accuratamente tappata.

Merry la prese e la infranse, battendola sulla roccia.

Ne cadde un foglio spiegato, che il giovanotto aprì con precauzione.

Contenevà le seguenti parole, scritte con una calligrafia grossa ed incerta:

«Trovato il centro del triangolo, seguire la linea che lo congiunge al vertice segnato dal monolito numero 1. Così si troverà la grotta in cui giace il deposito».

Dopo che tutti ebbero letto, Cairok trasse di tasca il binocolo e lo puntò nella direzione indicata.

— Non vedo nessuna grotta — egli disse. — Ma scorgo, al di là della valle, sulla china del monte, una specie di gigantesco biancastro... Ma ora è troppo tardi per metterci in cammino... Se ne parlerà domani!...

***

All'alba la comitiva si mise in marcia: marciò singolarmente penosa sul declivio della montagna brullata dal sole.

Tutti avevano sotto il peso del loro carico di viveri e di munizioni, appoggiandosi ai fucili, per non perdere l'equilibrio.

Giunsero a sera nella valle. Il troppo stanchi per accendere il fuoco, si contentarono di mangiare gli avanzi della colazione e qualche biscotto.

Poi Margit si allungò su di una pietra piatta. Merry andò a stendersi accanto a lei; e passandole il braccio sotto la testa, le sfiorò la guancia con un bacio, mormorando:

— Mio povero amore! Sei stanca?...

— Sì!... — confessò Margit. — E più nell'anima che nel corpo...

— Perchè?

— Se Tachernosch avesse mentito? Se avessimo affrontata inutilmente questa penosa e faticosa spedizione?...

— Perchè avrebbe dovuto mentire? E perchè tutto questo improvviso pessimismo ti fa dubitare dei risultati dei nostri sforzi?

— Non lo so... E' forse la stanchezza... Tu m'ami, almeno?...

— E puoi dubitarne?...

— No, caro: non ne dubito... Ma più tardi?...

— Suvvia, cara, non dire queste cose!... Cerca di dormire!... Appoggiati qui, sul mio cuore...

Essa appoggiò la testa sul petto di lui. Ma fra la sua guancia e il petto di Merry, sentì, nella tasca della giacca di lana che egli indossava, un oggetto duro, rettangolare.

— Che hai?

Merry esitò per un attimo, prima di rispondere:

— Il tuo ritratto e quello della mamma...

— Davvero?

— Sì, cara!...

Essa sorrise beata nell'ombra e si assopì.

Il giorno seguente la carovana raggiunse l'accampamento ove tutto fu trovato in ordine, ad eccezione di un buco che — a quanto riferì Nicholson — il giorno antecedente era morto in seguito ad un colpo di sole.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

I sentieri del sogno

Ventiquattr'anni ed un'anima ardente a cui devonsi aggiungere una figura dai lineamenti aristocratici, una perfetta educazione di *gentleman* e una sensibilità pronta come un'antenna a ricevere i «messaggi» invisibili del mondo.

Naturalmente, un uomo così «dotato» è disposto a sentire nascere l'amore, così, come un fiore meraviglioso di sera. Infatti... Infatti a Gabriele Schulz sembra di vivere in uno stato di ebbrezza, di lanciarsi giù a capofitto in un mare di smeraldo, e lasciare che l'onda passi come una femminea carezza sul suo capo...

Ora egli è sul terrazzo della sua abitazione, seduto mollemente in una sedia a sdraio; fuma un sigaro e sogna ad occhi aperti: l'anima si libra errabonda sui sentieri del sogno.

— Gabriele, gioia mia, sei lì?

— Sì, mamma, sono qui...

Si leva a mezzo dalla «chaise longue», spinge lo sguardo tra le stecche delle persiane, verso l'interno, e gli appare il viso dolce di sua madre che non lo può capire. Oh, come possono i genitori comprendere i figliuoli se appartengono ad epoche tanto diverse?

Donna Clara Schulz è tanto buona che il figlio non può concepire la vita senza di lei.

— Figlio mio; perchè stai sempre lì, come nascosto; che fai?

Nella voce della signora è ora una tenerezza infinita, mescolata ad una vaga inquietudine materna. Però Gabriele la tranquillizza:

— Mi sento bene, mamma; lasciami star così...

— Bel gusto, un ragazzo della tua età, passar le lunghe ore in casa a fantasticare...

Gabriele ha un sorriso stanco sulle labbra sottili, a quella inaspettata «introspezione» materna. Ma non vede passare negli occhi di lei un muto rimprovero e come una visione dolorosa. Anche suo marito, il generale Schulz, stava delle ore in quella stessa sedia a sdraio.

— Guardate che bel gusto! — ripete allontanandosi verso il giardino.

A quest'ora Donna Clara cura le piante, smuove la terra, la pulisce dalle erbacce e dai bruchi. Ma il suo pensiero è fisso, là, a quel suo figliolo che passa le lunghe ore in un'ozio della mente e del corpo che la preoccupa. Si muove a passi leggeri verso un cespuglio e un nero brulichio di formiche le strappa esclamazioni di meraviglia.

Gabriele, sempre sdraiato sul sofà, chiude gli occhi ed ha dentro una serena visione: la figura di una donna, alta, snella, vestita di bianco. La vede prima di profilo e un po' lontano, poi di tre quarti: e pare andare verso di lui, recando sulle braccia un enorme fascio di rose «thea».

Saremmo volentieri tentati di invidiare quel fanciullone perchè la donna è sempre un essere che incanta anche quando la luce che spande intorno a noi non ci raggiunge perchè è troppo basso il punto di vista dal quale la osserviamo: e se talvolta l'abbiamo censurata per eccesso o per difetto, per fare i «moralisti», la ragione è poi sempre intervenuta a darci torto, e torto marcio.

La donna che Gabriele vagheggia con gli occhi della fantasia è di una bellezza strana, seducente, maliarda, ed egli sente famigliarizzarsi con lei.

Che è avvenuto: per qual incantesimo, riaprendo gli occhi, una figura che stranamente somiglia a quella del suo sogno, è sul balcone della casa di fronte? Pare che la fantasia voglia giocargli un brutto tiro: ma no, è proprio lei, la vicina dell'altra parte.

Ora egli si è lasciato cadere il libro dalle mani: e gli pare di essere accoccolato ai suoi piedi, come un cane, un piccolo cane fedele. Direte che non sarebbe gesto virile, ma Gabriele potrebbe ribattervi che anche Ercole era sdraiato ai piedi di Onfale.

Ma preferisce restare così, senza giustificarsi: ecco, ella è rientrata e lasciando spalancata la finestra, prende con mossa languida e civettuola da un canestro un pannolino e comincia a ricamare un'iniziale: sarebbe questa per avventura una «G»? Gabriele non riesce a discernere essendo il lavoro appena incominciato.

La bella donna ora sospende il lavoro. A Gabriele passano per il cervello mille idee confuse, diverse: passano i minuti, passano le ore. Quante ne son passate? Non ne ha la sensazione, ma devono essere parecchie perchè le ombre cominciano a scendere giù dai tetti delle case, dai grandi alberi del giardino, come passeri silenziosi.

Una subita luce si è accesa verso l'interno a illuminare l'alcova della bella dama sconosciuta, la cui silueta si muove leggera. Egli la segue; le par di sentire un leggero effluvio — oh, così sottile! — emanare dalle vesti, dalle pareti della stanza: un sentore di polvere di riso, di pomate oleose.

Ecco: vede. Sopra il marmo della toeletta si staccano i «lapis» rossi e violetti che devono accentuare il disegno dell'orbita, la luce della sguardo, incendiando le labbra carnose di «gitana». Da una blusa tutta spumeggiante di trine emerge il busto fino alla cintola: essa si specchia e lo specchio mostra riflessa la graziosa figura della bella «vicina».

Il sentiero del sogno pare divenga tortuoso ed incerto: anche pare a Gabriele che una bruma leggera renda evanescenti i profili delle cose e delle case: e una sensazione musicale accompagna quella sua «rêverie» sentimentale sulle cui trame gli è pure dolce smarrirsi. Per chi si adorna la bella signora che il destino gli ha fatto trovare di faccia proprio alla sua casa?

Quali file di romanzo saranno intrecciate da lei, esperta nell'arte della seduzione femminile?

I rumori lievi che ora salgono su dalla strada sono velati, fiochi, sembrano venire da un altro pianeta. Ora la luce elettrica si è spenta nella stanza della toeletta; ed altri lumi si sono accesi in una stanza vicina; ivi, una tavola riccamente imbandita attende ospiti nuovi: scintillio di bicchieri, fiori sparsi sulla bianca tovaglia immacolata.

Gabriele non perde di vista nulla; ecco: rami di edera sparsi sulla tovaglia; ecco lampadine elettriche che pendono dal soffitto a cestelloni: ovunque, sulla tavola, coppe di cristallo che sembrano corolle a forme strane di fiori meravigliosi.

La bella «dirimpettaia» appare seduta tra due giovani commensali che fanno a gara nel versarle vino; ed ella liba a piccoli sorsi il «Rudesteiner», piano, con gesto misurato, sulla punta della lingua, per non sciupare il carmino delle labbra...

E, levate le mense, uno dei due cavalieri l'accompagna a passeggiare per la vasta sala, nella quale un enorme piano a coda — un Pleyel — aperto attende che una mano leggera di donna ne tragga arcane vibrazioni e suoni languescenti.

La donna — la bella vicina — la signora sconosciuta e già adorata in silenzio come la «personificazione» della bellezza muliebre, si siede davanti alla tastiera e scorre le pagine di musica che sono sul leggio. E' una pagina di De Falla: *L'amore stregone*, e la signora trae dai tasti languidezze di gitana e tragiche malinconie.

Oh, quelle note! Quando la bella donna colle dita affusolate e nervose sfiora i tasti di avorio, li carezza — a volte li preme come a schiacciarli — escono suoni che inebbriano l'anima di Gabriele la quale tende verso quei suoni come volesse fermarli per sempre: quello strumento ha — ora — una voce quasi umana, calda, armoniosa, canora: trilli, gorgheggi, volate escono dalla cassa del Pleyel aperto come da stormo di usignoli; le note sembran singhiozzi, gli arpeggi fanno pensare a fruscii di vento quando passa impetuoso nel bosco...

I minuti passano così e paiono creare un'incantesimo fatto di mistero e di passione. Quella musica sensuale e triste ha riempito l'anima del giovane ascoltatore di un desiderio strano — folle — essere accarezzato come si carezza un bimbo, un piccolo bimbo malato.

D'improvviso lo riscuote la voce della vecchia signora: la sua mamma: «Figlio, gioia mia, non ti senti bene?».

E donna Clara che viene verso il figlio, angustiata da quella solitudine di lui ov'egli, senza reazione, si affonda sensibilmente come in una sabbia mobile che inghiotte.

Ella — poveretta — cerca sempre e sempre invano la chiave che le apra il segreto di quell'anima giovanile, anima che soffre e che pare si compiaccia del suo soffrire come di un'arcana voluttà:

— No, mamma — risponde Gabriele ed ha una strana voce che rivela un intimo disagio — mi sento bene».

Ora, mentre il giovane si sforza di allacciare le fila rotte e disperse dalla voce materna di quel momento, donna Clara si allontana con rassegnata inquietudine, mormorando: «—Ma guardate, che gusto!...».

ENRICO LIEBERMANN

(*Dal tedesco di G. Soavi*).

I prossimi voli del «Graf Zeppelin» nell'America del Sud

Friedrichshafen, lunedì sera.

Con il volo di ieri il «Graf Zeppelin» ha praticamente inaugurato la sua sesta annata di crociere aeree nel Sud-America. Nel corrente 1934 sono preventivati undici viaggi di andata e ritorno dal Sud-America ed a partire dal terzo, la linea sarà prolungata fino a Buenos Aires, anzichè Para e Rio come è stato sin qui. Sono per contro aboliti gli scali spagnuoli.

Le prossime partenze da Friedrichshafen direttamente per Pernambuco, Rio e Buenos Aires, sono state fissate al 9 ed al 23 giugno, al 21 luglio, al 4 e 18 agosto, all'1, 15 e 29 settembre ed al 13 e 27 ottobre.

I prezzi per la traversata sono stati quest'anno ridotti del venti per cento; per la traversata da Friedrichshafen a Rio Janeiro sono sulla media di 1650 marchi per persona.

A tutto ieri il «Graf Zeppelin» ha compiuto 760.000 chilometri di volo, comprese cinquanta traversate dell'Atlantico nei due sensi, ha trasportato 20.000 persone, 40.000 chilogrammi di merci e 32.000 chilogrammi di posta complessivamente.

La reliquie di S. Eliodoro deposte nell'antica urna

Venezia, lunedì sera.

Nel 639, poichè le orde ariane invasero Altino, gli abitanti si rifugiarono a Torcello trasportandovi colà le reliquie di S. Eliodoro. Da allora il Santo fu venerato nell'isola che, da fiorente come era, divenne squallida, e a cui non rimasero che due chiese. In una di esse, il Duomo, recentemente, in seguito a dei lavori, fu trovato sotto l'altare maggiore l'urna contenente le reliquie del Santo. Compiuti i lavori, veniva in luce l'antico altare come autentico altare romano.

Ieri S. Em. il Cardinale Patriarca Lafontaine si è recato con lungo seguito di barche infiorate a compiere la ricognizione delle reliquie del Santo nella antica urna. Esse si trovavano in una urna di vetro che fu trasportata in processione, per via d'acqua, intorno all'isola fra i canti liturgici e le preghiere di una moltitudine di popolani di tutte le isole. Quindi l'urna di vetro venne deposta in un'altra di rame, e infine nell'antico sarcofago sotto l'altare maggiore.

Aspetti ignorati di Rasputin

pacifico pescatore nel villaggio natio

Rasputin nel costume siberiano con una dama dell'aristocrazia.

Sul monaco Rasputin esiste ormai tutta una letteratura, e anche una pellicola che diede luogo recentemente a Londra a un clamoroso processo, intentato dal principe Yussupoff, il quale in una drammatica

Semplice adorazione in barca.

udienza ha ricordato tutti i particolari della sua uccisione.

Le illustrazioni che pubblichiamo presentano però un Rasputin finora del tutto sconosciuto: il pacifico pescatore nel suo native villaggio di Pokrovskoje. Queste fotografie sono state eseguite nel 1915 da una signora dell'alta aristocrazia russa, la quale, come tante altre, aveva subito talmente il suo fascino da seguirlo nei frequenti viaggi che egli faceva nella sua piccola patria per riposarsi dalle fatiche della vita di Pietroburgo.

Queste signore però, in tali circostanze, dovevano adattarsi a lasciare le loro lussuose vesti all'ultima moda, a indossare il costume delle donne siberiane, e a partecipare con lui a sfibranti partite di pesca. Il meraviglioso si è che lo facevano, e anche con entusiasmo.

Pescatore fra pescatori.

Rasputin fece il suo ultimo viaggio a Pokrovskoje appunto nel 1915. Era allora al culmine del potere: lo zar non prendeva nessuna deliberazione senza aver sentito il suo consiglio, che poi era come un ordine; nessun ministro veniva nominato o destituito senza il suo consiglio.

La marina poi era completamente sotto la sua influenza, sia per il fascino misterioso che Rasputin emanava, sia perchè egli era riuscito in ciò che erano state vane tutte le cure dei medici, a calmare cioè, e poi a far cessare completamente le frequenti crisi di emofilia del Principe ereditario.

Ma intanto alla Corte, e fra gli stessi Granduchi, si incominciava a notare che l'influenza di Rasputin era malefica per lo Stato e per la Dinastia. Appena quando le cose finirono coll'andare sempre peggio, si decise di togliere di mezzo a qualunque costo il monaco fatale. Forse se tale risoluzione fosse stata presa a tempo, molte sciagure sarebbero state scongiurate.

2 giugno 1874: Lione-Maçon

Una "furiosa,, corsa ciclistica di sessant'anni fa

130 chilometri alla media di 17 chilometri all'ora

Il 2 giugno 1874 — quasi esattamente sessant'anni or sono — a Lione si disputò una corsa velocipedistica — allora non si diceva «ciclistica» — che i giornali dell'epoca definirono nientemeno che furiosa!

La... enorme distanza da compiere era di 130 chilometri: Lione-Maçon e ritorno; i concorrenti furono pochissimi, ma, in compenso gli spettatori furono moltissimi e pieni del più rumoroso e festante entusiasmo. Fra i concorrenti solo quattro riuscirono a terminare la gara e il corridore Charlet viene da grande campione. Partito alle 6,30 del mattino dal ponte della ferrovia di Lione, giunse a Maçon alle 9,48; si riposò 52 minuti e alle 10,40 ripartì per Lione, dove giunse, trionfalmente accolto, da una folla enorme e plaudente, alle 14,20.

Non c'è che dire, i giornali non avevano avuto torto a definire «furiosa» la corsa poichè Charlet, il campione vittorioso, aveva tenuto la media di circa 17 chilometri all'ora.

Nella strabiliante prova si classificò secondo il corridore Viennet, il quale giunse a Maçon con 8 minuti di ritardo su Charlet. Fu, dunque, una corsa combattutissima, e per questo, anche le feste tributate agli «assi» del velocipede raggiunsero il delirio.

Da Maçon, Charlet e Viennet partirono insieme, e insieme, da buoni colleghi, giunsero a Lione, tenendosi per braccio: cosa commovente, questa, che toccò le intime latebre del cuore del signor Sindaco di Maçon, il quale pronunciò commosse parole all'indirizzo dei due concorrenti, che avevano fatto una corsa à toute vapeur.

(Bisogna tener presente che si era nel 1874, e che con le ferrovie di allora, il toute vapeur non era, forse, troppo esagerato).

Nella corsa, terzo si classificò Bardey, che giunse a Maçon con 3' di ritardo, e a Lione con 7'. Quarto un certo Blesse che rimase notevolmente distaccato dagli altri. Due concorrenti, poverini!, non ebbero l'onore delle accoglienze trionfali di Lione, perchè furono costretti a fermarsi per istrada a causa di «danni meccanici» verificatisi alle loro biciclette: anzi, siamo esatti, verificatisi al loro «istrumento».

Ora, siccome tutti i solmi finisco-sopra.

Manifestazioni d'arte torinesi

L'inaugurazione della Mostra del pittore Cesare Ferro

E' stata inaugurata questa mattina la Mostra del compianto Cesare Ferro, allestita ad iniziativa dell'Accademia Albertina di Belle Arti sotto la direzione del suo presidente, sen. Edoardo Rubino e del sen. Giacomo Grosso. Anche S. E. Carena, dell'Accademia d'Italia, ha voluto prender parte all'affettuoso tributo di ammirazione e di simpatia con cui tutta la grande famiglia degli artisti torinesi ha voluto onorare il Maestro l'amico scomparso.

Il nome degli intervenuti? Basti dire che c'erano tutti: pittori, scultori e architetti; giovani e vecchi; i coetanei del Ferro che insieme a lui avevano combattuto tante belle battaglie, e i discepoli che con commossa devozione ricordavano il Maestro.

Mai mostra personale ha avuto più ferventi, entusiasti ammiratori. Gli elogi per l'uno o l'altro quadro, erano fatti da competenti, da gente che conosce per esperienza personale le difficoltà e il travaglio che impone la creazione d'un opera d'arte, da chi non si inganna nel giudizio. Un simile tributo non poteva non commuovere e vi era del pianto nella voce del senatore Rubino quando ha ricordato il fatale accidente automobilistico che ha costato la vita a Cesare Ferro, e l'ha rapito all'arte nella sua piena maturità, come erano visibilissimi i segni di viva emozione sui volti di tutti i presenti, quando ha accennato che il collega e l'amico non poteva essere più degnamente ricordato se non nel luogo a lui più caro, nell'Accademia, che per anni aveva degnamente presieduto.

Lasciando il compito alle sue opere di dire con limpida eloquenza del suo valore d'artista. Queste opere, assai meglio delle parole offrono una diretta sicura conoscenza del suo carattere franco, leale, entusiasta, anzi sono l'espressione di tutta la nobiltà di un artista infiammato nella lotta per il raggiungimento di un alto ideale.

Quando il Senatore Rubino, al termine della sua bella sentita orazione chiamò ad alta voce: «Camerata Cesare Ferro!» a tutti hanno fascisticamente risposto: presente, perchè effettivamente lo spirito dello scomparso era presente a tutti, ed egli riviveva nelle sue opere.

Con le parole del Presidente della Accademia si è conclusa la cerimonia inaugurale di una semplicità e di una bellezza grande, alla quale non hanno partecipato autorità. Esse andranno a visitare la mostra nel pomeriggio. Nella mattinata i colleghi, gli amici, gli ammiratori, hanno recato il tributo di devota ammirazione allo scomparso che apparteneva alla loro famiglia.

La vedova di Cesare Ferro, in gramaglie, assisteva alla toccante cerimonia, vivamente commossa per lo spontaneo tributo di affetto recato al marito.

LA VITA TEATRALE

LA KAZANOVA, nota violinista magiara, che, con la sua orchestra zigana, darà questa sera a Torino, reduce dai successi riportati in altre città italiane ed all'Estero.

ALFIERI

Si replica con successo «L'ideal sarebbe che...»

La Compagnia T.I.R.S.O. replicherà anche questa sera e domani la divertente rivista *L'ideal sarebbe che...* di Caligary e Ramo, che, fin dalle prime sere ha ottenuto all'«Alfieri» caloroso successo. La vivace comicità dei due Caligary, i due bambini Allan e Jean, Franzi, i due balletti Allan e Jean, Franzi, le Tirso girls e tutti gli altri, in una cornice scenica elegante e fantasiosa, sono stati sempre molto applauditi.

CHIARELLA

L'addio della Compagnia Totò il 6 giugno la Merlini-Sabbatini

Con la rappresentazione di ieri sera si è congedata dal «Chiarella» la Compagnia di rivista e fantasia diretta da Totò, che ancora una volta ha raccolto calorosi applausi. Da stasera il «Chiarella» rimane chiuso per riaprirsi il 6 giugno prossimo col debutto della nuova Compagnia di commedia diretta da Ernesto Sabbatini e della quale fanno parte, oltre il Sabbatini, Elsa Merlini, Margherita Bagni e Renato Cialente. Il debutto avverrà con *Il tuo bacio*, nuova commedia di Alessandro De Stefani e Giuseppe Romualdi.

ROSSINI

La festa della Scuola Lessona

Gli alunni della Scuola Lessona ieri si diedero festoso convegno al Teatro di via Po per l'annuale Festa della Scuola. Lo spettacolo fu veramente ammirevole e gaio. Le graziose fanciulle e cavalieri di prima interpretarono con esatto artistico il canto *Come la rosina*. Vivaci i «Piccoli cavalieri» e pacate e piene di grazia le bimbe che ballarono la «gavotta». Molti applausi raccolsero le classi che cantarono la *Barchetta* e *Quando il Rosario fiorirà*. Ma dove i piccoli scolari si rivelarono bravi attori fu nella recita della commedia *Pensa che sedima*, appositamente scritta dal Direttore della Scuola, prof. Tigellio Crabal. Gli alunni dimostrarono padronanza e spigliatezza. I calorosi applausi, anche a scena aperta dimostrarono il pieno compiacimento dei presenti.

TEATRO MICHELOTTI

La riapertura a giovedì col debutto della Comp. E.R.V.O.

Come abbiamo già annunciato, giovedì prossimo, 31 maggio, si riaprirà il Teatro estivo del Parco Michelotti, col debutto della Compagnia E.R.V.O. che ha in programma la riesumazione delle più belle fra le vecchie e classiche operette. Affidata alla direzione artistica di Ildo Petrungaro e di Angelo Alessio, due valenti attori che nelle operette recitarono con molta bravura, la stessa Compagnia comprende due soprani provenienti dalla lirica: Iolita Nardi e Ida Furi, tre «soubrettes»: Lily Dover, Pina Lisa e Olga de Sasso, due tenori: Orlando Bocci e Piero Zacchetti, e, nelle parti comiche, avrà ad interpreti il Petrungaro, l'Alessio, Cesare Carrera e Tullio Rossini. Un corpo di dodici ballerine completerà gli spettacoli. La direzione della orchestra è affidata al maestro Giuseppe Rizzardi.

Il debutto avverrà — come abbiamo detto — giovedì, alle 21,15, con *La Ghelsa*, operetta in 3 atti e 7 quadri di Sindney Jone, di cui sarà protagonista il soprano Jelta Nardi. Nel corso della stagione saranno rappresentati: *Il conte di Lussemburgo*, *Eva*, *I Granatieri di Bonaparte* e altre operette, oltre a una novità di Fiorita: *Atlantide*, «féerie» in due tempi e otto quadri.

* * *

Nello stesso Parco Michelotti, pure giovedì prossimo, alle 21,15, si riaprirà il Teatrino delle marionette, col debutto del burattinaio Wanny, che presenterà: 1) *Gran Music-Hall*; 2) *Le pillole della Buona strega*, col viaggio di Gianduja alla Reggia di Re Menelik; 3) *Varietà*, col celebre maestro pianista Partisa.

La «Compagnia della commedia comica e musicale» formata a Milano

Milano, lunedì sera.

Si è formata, in questi giorni a Milano, la «Compagnia della Commedia Comica e Musicale», che sarà diretta da Gino Bianchi ed Enzo Gainotti, e della quale faranno parte Jole Pacifici prosa e della rivista. Organizzata da prosa e della rivista. Organizzata da Salvatore De Marco, la nuova Compagnia debutterà a Milano ai primi di giugno con repertorio novissimo e di sua esclusività.

Il campionato mondiale di calcio

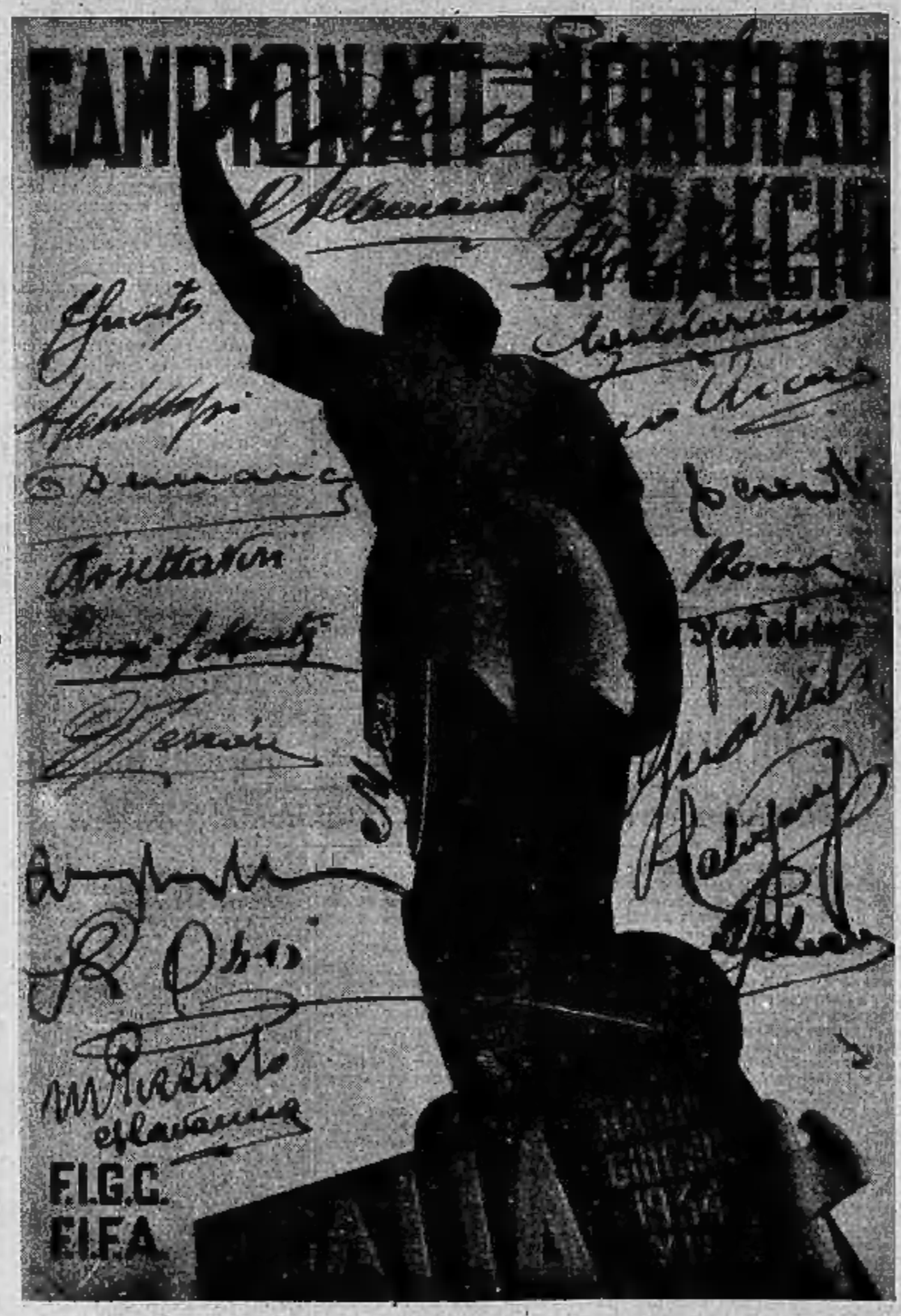
La clamorosa vittoria della squadra italiana su quella degli Stati Uniti (7-1)

La squadra italiana entra in campo

Nella tribuna d'onore: il Duce e le LL. AA. RR. le Principesse Mafalda e Maria di Savoia

Entra in campo la squadra degli Stati Uniti

GERMANIA-BELGIO (a Firenze): Una parata del portiere belga



I vittoriosi calciatori azzurri salutano l'« amica »
« STAMPA DELLA SERA »

FRANCIA-AUSTRIA (a Torino): Un tuffo del portiere austriaco

SVIZZERA-OLANDA (a Milano): Una fase della partita

al fondo: UNGHERIA-EGITTO (a Napoli). Sotto: A Bologna: La partita Svezia-Argentina

A sinistra: Il Commissario Unico comm. Pozzo assiste a Roma alla partita Italia-Stati Uniti. — A destra: Gli italiani segnano il secondo goal.

La squadra tedesca che giovedì si incontrerà a Milano con la squadra svedese